

Petrella 1857
L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

per undecima opera

DELL'ANNO TEATRALE 1857-58

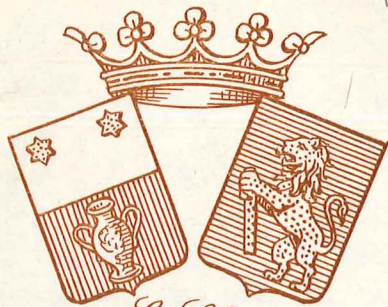


PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
AUTORE DELLA MEDAGLIA D'ORO DEL MERITO CIVILE DELL'ORDINE DI FRANCESCO I
E PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DAL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO.
Salita Crociferi n. 86.

1858.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. NELLO A
FONDO TORRINCA
LIB 33
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 335
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L'ASSEDIO DI LEIDA

Melodramma tragico

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

per undecima opera

DELL'ANNO TEATRALE 1857-58.



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

DECORATO DRAMA MEDAGLIA D'ORO DEL MERITO CIVILE DELL'ORDINE DI FRANCESCO I
E PREMIO CON MEDAGLIA D'ORO DAL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO.

Salita Croci/eri n. 86.

1858.

Personaggi

FIAMMINGHI

GIOVANNI DUSI, Governatore di Leida e padre di
Signor Cesare Boccabadati

ELNAVA

Signora Irma Donati

ARMANDO BOASOT, Duce delle milizie Leidesi

Signor Giuseppe Villani

ANNA, Damigella di Elnava

Signora Carolina Piccirillo

SPAGNUOLI

VALDES, Maestro di campo

Signor Enrico Fagotti

DIEGO DE GUIBO, Commissario

Signor Stefano Bellissimo

INIGO, Capitano

Signor Antonio Sanfratello

RAMIRO

Signor Basilio De Ninnis

UFFICIALI, SOLDATI, FIAMMINGHI, SPAGNUOLI, ITALIANI, AMICHE
DI ELNAVA, VIVANDIERE DEL CAMPO SPAGNUOLO, ECC.

La scena è in Leida e sue vicinanze nel 1574.

Alcuni versi si omettono per brevità.

Poesia di DOMENICO BOLOGNESE.

Musica del Maestro ENRICO PETRELLA.

Maestro di cappella a cembalo
funzionante da direttore
Signor Agostino Lo Casto

Maestro direttore ed istruttore de' cori
Signor Giovanni Scaglione

Orchestra

Primo violino e Direttore dell'orchestra

Signor Leonardo De Carlo

Violino concertino e supplimento
al Direttore

Signor Antonino Perez

Violino supplimento al concertino
primo Violino e Direttore dei Balli

Signor Luigi Alfano

Professore d'armonia del Real Ospizio
di Beneficenza e maestro composi-
tore onorario della Pontificia Con-
gregazione ed Accademia di Santa
Cecilia di Roma.

Violino per gli assoli e supplimento
al concertino

Signor Saverio Agate

Prima Viola

Signor Ferdinando Muratore

Professore del Real Conservatorio
di musica.

Primo Violino dei secondi

Signor Pietro Perez

Primo Violoncello

Signor Vincenzo Bonetti

Primo Flauto

Signor Emmanuele Raimondi
Professore del R. Conservatorio e di-
rettore della musica del R. Ospizio
di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè

Signor Carmelo Fodale

Prima Tromba e Cornetta a Pistone

Signor Gaetano Troisi

Maestro del R. Conservatorio di Mu-
sica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Clarino

Signor Vincenzo Leone

Maestro del R. Conservatorio di Mu-
sica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Fagotto

Signor Tommaso Gubernale

Primo Corno

Signor Rosario Troisi

Maestro del R. Conservatorio di Mu-
sica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Trombone

Signor Pietro Calamia

Maestro del R. Conservatorio di Mu-
sica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Oflè

Signor Angelo D'Arone

Maestro del R. Conservatorio di Mu-
sica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Contrabbasso assoluto

Signor Luigi Oliveri

Primo Contrabbasso

Signor Francesco Barbera

Maestro del R. Conservatorio di Musica.

Professore d'Arpa

Signor Luigi Kintherland

Socio onorario dell'Accademia di s. Ce-
cilia di Roma e delle Reali Accade-
mia di Pisa, Firenze e Bologna.

Direttore della Banda sul Palco-scenico
e di quella Paesana

Signor Filippo Messinco

Impiegati

Poeta del R. Teatro
Signor Giuseppe Sapiò
 Direttore del Palco-scenico
Signor Ignazio Pellegrini
 Architetto
Signor Arcangelo Lauria
 Suggestore
Signor Gaetano Corelli
 Battafuori
Signor Giuseppe Giambruno
 Pittore figurista
Signor Antonino Alcozer

Pittore scenografo
Signor Giovanni Lentini
 Appaltatore del vestiario
Signor Carlo Guillaume
 Appaltatore dell'attrezzeria
Signor Tommaso La Lumia
 Macchinista
Signor Antonino Pigi
 Appaltatore della illuminazione
Signor Antonino Pigi

PROLOGO

Sala remota nel palazzo di Dusi. Di prospetto è la porta d'ingresso; ad un lato un'altra porta, che dà agli appartamenti ed al lato opposto un balcone. Alcune lampade rischiarano la scena.

SCENA PRIMA.

Alcuni LEIDESI sono già di scolta presso l'uscio d'ingresso, altri avvolti nei mantelli si mostrano in fondo.

I PRIMI *Leida, vendetta!*
ALTRI *Costanza e fede!*
(aprono i mantelli e si riconoscono)
TUTTI *Moviam guardinghi, furtivo il piede.*
Ora bramata, vieni, t'affretta!
(Dusi dalla porta laterale ed altri dal fondo)
Costanza e fede!

I PRIMI *Leida e vendetta!*
Dusi *Son pronti i veli e le bandiere,*
Che nel silenzio Elnava fè?
Coro *Elnava è il genio di nostre schiere,*
Alma più nobile di lei non v'è!
(s'aggruppano fra loro)
Chiuso ognor l'arcano sia
Nel pensier, che il concepia;
Si r avvolga, si nasconda
Nella notte, che il seconda;
Ma lontano il sol non parmi,
Che la luce apporterà,
Nel gran dì, che Leida in armi
I nemici abatterà.

SCENA II.

ARMANDO BOASOT e DETTI.

ARM. *(dal fondo)*
Costanza e fede!

ALTRI *Leida e vendetta!*

TUTTI Ora bramata, vieni, l'affretta!
E Leida alfine trionferà.

ARM. O miei diletti, udite... udite: io vengo
Dal nostro prence, il sir d'Orange...

CORO E DUSI *E vuole?..*

ARM. Che sia l'opra compiuta al nuovo sole.

CORO Oh gioia! oh lieto annunzio!

ARM. *In questa notte*

Al suon dell'ora sesta, assaliremo

L'esercito di Spagna,

E l'antico signor fia che per noi

Rieda sul trono alfin degli avi suoi.

DUSI Il ciel ne arrida!

ARM. Generoso il prence
L'ardua scelta del duce a noi commette.

DUSI E CORO

Armando Boasot è il duce!

ARM. *Io stesso!*

DUSI E CORO

Secura ogni alma fia, che a te s'affidi.

ARM. Trepidante son'io...

DUSI E CORO Boasot decidi!

ARM. *(tirando in disparte Giovanni Dusi)*

Dimmi, vuoi tu che un tanto incarco accetti?

DUSI Se il vuo'?... l'anelo, Armando!

ARM. Ebben, la man d'Elnava or mi prometti!

D'un gentil soave incanto

Ella apparmi redimita:

Il suo sguardo altero e santo

È una stella al ciel rapita.

Se adorarla a me fia dato,

Se ispirarmi in lei potrò,

Al suo piè sarò beato,

E pugnando eroe sarò.

DUSI Sempre in cima ai miei pensieri

Fosti, Armando, e tal sarai.

S'ella assente ai tuoi voleri,

Tu mio figlio addiverrai.

ARM. Dolce speme!

DUSI *(presentando Boasot ai compagni)*

Or ecco il duce!...

CORO Viva Armando! al prode onor!

ARM. Splende all'alma eterea luce!..

Di me stesso io son maggior.

A te consacro, terra diletta,

Questo mio brando, questo mio cor.

Sarà sicura la tua vendetta,

Se ognun divampa del mio furor.

(E poi nel riedere fra tuoi guerrieri

Lieti al sorriso della beltà,

Forse la vergine dei miei pensieri

Per me d'amore palpiterà).

DUSI E CORO

Corriam, corriamo, col nostro acciar,

Col nostro sangue Leida a salvar!

(si stringono la mano e si dividono. Dopo qualche istante, nel quale la scena è rimasta ruota, rien fuori Elnava dalle stanze laterali: essa va spesso a guardare ansiosa al balcone).

SCENA III.

ELNAVA sola.

Notte funesta e desiata!.. Oh quanti
 Palpiti desti nel mio sen! Salvarlo
 Potessi almeno e rivederlo!... Elnava,
 Che parli! Mentre tutti ardon di sdegno,
 Tu sol con voti infami
 Salvi il duce nemico, il salvi e l'ami!
 Ma no, mio padre gli spediva un messo
 E s'ci non vien... se nel conflitto muore!
 Da quanti affetti ho lacerato il core...

Pietoso cielo, tu puoi soltanto
 Scemar la piena del mio dolor;
 Su questo ciglio stanco di pianto
 Volgi uno sguardo consolator.
 Smania crudele mi strazia l'anima,
 Fera tempesta mi frema in sen.
 Se non m'è dato trovar più calma,
 Deh nella tomba ch'io posi almen!

(guarda dal balcone)

Non m'inganno... lontano lontano
 Già lo veggio sul noto destrier...
 Passa il ponte... si caccia sul piano...
 Egli è desso... egli è desso... oh piacer!

Con sì possenti battiti
 Non palpitarmi, o core...
 Non può, non può quest'anima
 Frenar cotanto amore.

Solo nel tuo sembiante
 Pace il mio core avrà,
 Questo supremo istante
 Vita per me sarà.

Valdes!.. ci giunge.

SCENA IV.

VALDES e DETTA.

VALD. *(correndo ad abbracciarla)*
 M'è dato alfin di rivederti, Elnava!..

ELN. *(andandogli incontro con ugual tenerezza)*
 Sempre, ah! sempre al mio fianco!..

VALD. È un tal momento
 Il solo ben nel mio crudel tormento!

ELN. Che non oda mio padre...

VALD. A che m'appella
 In queste soglie? Ah! se potessi al fine
 Svelargli il nostro amor!..

ELN. Taci, ci qui viene...
 Tempo non è di vani accenti omai.

SCENA V.

DUSI E DETTI.

DUSI *(rapidamente a Valdes)*
 Tempo è sol di salvarti, e tu m'udrai!

VALD. Quai detti!

DUSI Un'amistà più che fraterna
 Per te mi parla. In questa notte istessa,
 D'un moto solo, la cittade insorge
 Contro il presidio della Spagna.

VALD. Oh cielo!
 Suo duce io sono, e là morire anelo. *(per andare)*

ELN. Ti ferma, invan tu corri.

DUSI *(lo prende per mano)* Ascolta; ovunque
 Scorrin di Delfe e Gouda armate genti
 Dalla festa qui tratte.

ELN. Immensi sono

I tuoi nemici!..

VALD. Io vo' pagnar coi miei.

DUSI Tu più nol puoi, mio prigionier qui sei.

VALD. (*ponendo mano all'elsa*).
A forza allor...

ELN. Valdes!

VALD. (*per uscire*) Più nulla ascolto...

VOCI DI DENTRO

Dusi, vieni.

DUSI Son dessi...

VALD. Oh mio furore!

ARM. E VOCI INTERNE

Dusi!...

VALD. Morrò, ma salverò l'onore!

SCENA VI.

Da una parte ANNA colle amiche di ELNAYA con reti e ciarpe, dall'altra ARMANDO coi LEIDESI e DETTI.

ANNA E DONNE

Pei guerrieri le ciarpe rechiamo.

ARM. (*dal fondo*)

Quale indugio è mai questo? (*accostandosi*)

Un Ispano!

VALD. (*con dignità*)

Anzi il duce...

ARM. ANNA E CORI Traditi noi siamo.

DUSI Io tradirvi?... in me tanta viltà?

Prigionier qui rimanga.

CORO

No, invano....

ARM. Pera, pera!...

ELN. (*cadendo ai piedi di Boasot*)

Ah ch'io l'amo pietà.

(*sorpresa generale*)

ARM. (*con disdegno ad Elnaya*)

Donna, hai tu di tanto affetto

Un guerriero ispano amato!

Gronda sangue il cor nel petto

Dai tuoi detti lacerato.

Un'idea di vago eliso

Io m'avea nel tuo semblante;

Sciagurata, un solo istante

Nell'abisso mi cacciò.

ELN.

Se lo uccidi, ah! l'assicura,

La mia vita involi ancora;

D'una fiamma ardente e pura

Il mio cor quell'uomo adora.

Ei qui venne confidando

Nell'onor dei suoi nemici;

Ricadrà quel sangue, o Armandò,

Sopra il vil, che lo versò.

VALD.

(A quei detti alteri, insani,

Scoppia l'ira, obbligo l'amore.

Cento furie a brani a brani

A squarciar mi stanno il core)

DUSI

(Ella amar chi nacque ibero!

E serbar l'anela in vita!..

L'amistà, la fè tradita

Grida sangue, e sangue io vo'.

Il dover, l'onore ispano

Par che tutto in me confidi,

Il periglio dei miei fidi

Ogni fibra m'agghiacciò).

ANNA, CORO E ARM.

Egli è il ciel, che a noi lo tragge,

E soccomba alla sua sorte;

Nol sottragga dalla morte

Un'inutile pietà.

Morte, morte!

ARM.

(Ei m'è rivale).

Ferma o Leida, il colpo arresta..(*ai Leidesi*)

Va, ti salva (*a Valdes*) a noi non cale

Se il nemico fia maggior.
 VALD. (Oh mia rabbia!)
 Eln. (commossa) Armando!
 ARM. (con dignità) È questa

La vendetta del mio cor.

ARM., Dusi e Cori.

Esci, vanne, al campo, al campo!

Fia dei prodi la vittoria!

Nel mirar del brando il lampo

L'alma mia più fren non ha.

Fiandra, e Spagna! morte e gloria!

Questo grido echeggerà!

VALD. Vili ancor non esultate,

Io vi sfido a estrema guerra:

Questo brando, che sprezzate,

In mia man ferir saprà.

ELN. (a Valdes)

Cedi, cedi al fato rio,

A quest'alma palpitante...

Deli! cessate, o il sangue mio

Olocausto al ciel sarà.

TUTTI Fiandra — Spagna — gloria — morte!
 Questo grido echeggerà.

(Valdes corre ai suoi: le donne danno le ciarpe ai soldati, Elnava consegna ad Armando la bandiera di Leida: indi tutti si abbracciano, e vanno a combattere)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

Magnifica sala nel palazzo della città, ove abita Giovanni Dusi governatore di Leida. Ricchi gli arredi, grave l'architettura: due porte laterali, una che mette negli appartamenti, l'altra all'ingresso. Portiere di velluto scendono avanti di esse. In fondo s'apre un gran balcone, dal quale scorgesi poco lontano un tempio. Ad un lato tavolo coperto di velluto, con l'occorrente per iscrivere e sedie in giro, una delle quali più ricca dell'altre. La scena è di giorno.

SCENA PRIMA.

Entrano, il primo magistrato, il prefetto della città, il comandante dell'Arsenale e altri capi delle milizie. — Indi GIOVANNI Dusi pallido come chi da lungo tempo è in disagio, con alcune carte fra mano. Tutti gli si inchinano: Dusi risponde al saluto e siede: gli altri lo imitano.

Dusi O miei fidi, non mai per più grand'uopo
 A consiglio v'eleksi:
 Cinque lune son già che un fier nemico,
 Quel Valdes, che noi stessi un dì salvammo,
 Di fuor ne assedia, e dentro or più ne stringe
 Il popolo, che vede
 Cadersi i figli estenuati al piede:
 Già i nostri primi baluardi sono
 Del pertinace lbero in man caduti,
 E i difensor dal ferro suo mietuti.
 Or questa patria, che in me solo spera,
 Ceder dovrò!... non mai!
 Di scampo un mezzo, un sol, ne resta omai.

GLI ALTRI. Quale?

Dusi Il segreto innanzi tutto!

GLI ALTRI.

In terra

Noi lo saprem soltanto, e Dio nel cielo.
 Dusi Dunque m'udite.

GLI ALTRI.

Ognun t'ascolta anèlo.

Dusi *(srotolendo la carta topografica di Leide)*

È Leida ricinta dal vasto oceano

Al par di non poche fiamminghe città;

E dove or s'accampa l'esercito ispano,

È un'ampia pianura, che al mar sottostà.

V'è noto quai salde barriere possenti

Opponga la Fiandra quell'onde a frenar,

Che spesso insorgendo sull'ali dei venti

Trabbocean spumanti le terre a innondar.

Coro Proseguì....

Dusi Forniti noi siam di battelli,

Siam prossimi al tempo, che il mar sorgerà.

Coro Ebben, che mai speri dai flutti ribelli?

Dusi Voi nulla intendete!

Coro Contezza ne dà!

Dusi *(alzandosi e proseguendo con maggior forza)*

L'onde giungendo al culmine,

Le dighe infrangeremo,

Ed il nemico esercito

Tutto inondar vedremo.

Ecco con cupo strepito

Qual di tremuoto, l'onde

Sul campo ostil già piombano

Altissime, profonde...

I flutti il campo ingoiano,

Tutto quell'onda strugge....

Sui morti che, galleggiano,

Sol lo spavento rugge.

Leida fra quei cadaveri

Lietta risorgerà,

E il grido di vittoria

Ovunque echeggerà.

ANNA E CORO O degno eroe di Leida!

Nome per noi sei tu:

Rammenteranno i secoli

Cotanta tua virtù.

CORO DI DONNE *(dal tempio)*

All'umil prece, che t'innalziamo,

O Dio pietoso, deh! porgi ascolto:

Trepide in core, pallide in volto

Pei nostri cari chiediam pietà.

CORO

Udiam!... Pel suo fedel

Prega ogni donna il ciel.

Oh gioia! Iddio le udrà,

E unito a noi sarà. *(con solennità)*

Uniamci omai, giuriam

Tutti sul nostro onor,

E il giuro consacriam

Nel nome del signor.

(snudando le spade s'avanzano)

Giuriam!... Per esse ognun

Morir da eroe dovrà,

Giuriam!... Nè vinto alcun

Ad esse tornerà *(partono tutti tranne Dusi).*

SCENA II.

ELNAVA e Dusi.

ELN. *(trepidante)* Solo sei tu!

Dusi Donde affannosa tanto!

ELN. Dai feriti ritorno, e le dolenti
 Scene di pianto m'han d'angoscia piena.

Dusi Cesserà tra non molto; l'assicura.

ELN. *(con ansia)*
 Che decise il consiglio?

Dusi O Elnava, altrui

Saria colpa svelar ciò, che a te fora:

Colpa il tacer! — M'odi: se l'inimico

Altri tre giorni ne concede pria
Di dar l'assalto, dell'oceano l'onde
Arrivando al lor colmo,
Si taglieran le dighe, e il mare irato
Tutto l'ostile campo avrà inondato.

ELN. (Cielo!) *(atterrita)*

DUSI Il segreto in primo luogo! Or bramo
Dar qualche istante di riposo, o figlia,
Alle mie stanche membra. *(per andare)*

ELN. *(baciandogli affettuosamente la mano)*

O padre mio....

DUSI *(abbracciandola)*

Com'io quaggiù, dal ciel ti arrida Iddio! *(entra).*

SCENA III.

ELNABA sola.

Ah! ch'ei riposi in calma
E nol conturbi questa,
Ch'io mi sento nel sen, fero tempesta!
Tutto il campo inondato!... E Valdes!... Dio!..
Ma non miete quel crudo il popol mio?
No, ch'egli compie il suo dover!.. Dovere
Se m'ama?... Dunque m'obbliò!... Potessi,
Obbiare ancor io quel cor feroce!
O Dio... quai grida! Udiamo...
*(corre al balcone, sotto il quale le schiere
fiamminghe chiedono l'assalto)*
Doman l'assalto si darà!... Gran Dio!
E il popol vuole trucidarmi il padre
Se non cede all'Ispan! *(al popolo)* No, vi fermate,
(parlando alla gente sulla via)
M'udite... Io v'assicuro....
Me viva, Leida non cadrà! Io giuro!
(lascia il balcone e si avvanza colpita da un

terribile pensiero: breve pausa dopo la quale prorompe)

« Pensiero di sangue... qual furia d'averno
« In questa mia mente cacciar ti potea!
« Là il padre m'accusa d'innanzi l'Eterno,
« Qui Leida m'aggrava del nome di rea...
« Ed egli tradito... Tradirlo!... Ahi sciagura!
« Ma il cor... Questo core strapparmi saprò...
« Sarò delle belve, dei sassi più dura,
« Ma almen benedetta da Leida sarò.
(accostandosi agli appartamenti chiama)
Anna!...

SCENA IV.

ANNA e DETTA.

ANNA

Che chiedi, Elnava?

ELN.

Il vel, la bianca sopravveste, il cinto
Don della madre, recami... *(Anna parte)*
Due cuori

Vincer potrò! Se il ciel m'ispira, ho vinto!
*(risoluta si accosta al tavolo e scrive, facendo
udire le seguenti parole)*

*Alla tenda maggior di Valdes, fiso
Tenete ognor lo sguardo. Un bianco velo
Sventolerà se a me i tre di concede.
Così m'assista Iddio. Coraggio e fede!
(piega e suggella la lettera)*

ANNA

(cogli oggetti chiestile da Elnava)

Ecco il vel...

ELN.

Vien, m'aita.

(adattandosi il cinto)

ANNA

Elnava, e dove

Or che tramonta il dì muover tu vuoi?

ELN.

E un arcano; l'affretta... « or poni il velo

« Un bacio... vanne... e per me prega il Cielo.
Chi vien!

ANNA Armando!

ELN. Ora m'ispiri Iddio.

(Anna parte)

SCENA V.

ELNAVA ed ARMANDO.

ARM. La schiera s'acchetava
Nell'ascoltar tuoi detti.
Ma se doman l'assalto avvien, del padre
Fia la morte segnata.

ELN. (solennemente)
Il padre, se tu il vuoi, Leida è salvata!

ARM. Elnava!

ELN. Il tempo a infrangere

Le dighe avrete...

ARM. (con forza) Elnava!

ELN. Se d'oriente schiudermi

Il varco a te non grava!

ARM. E dove, o donna, muovere

Vieni tu!

ELN. Nel campo ispano.

ARM. Sola!

ELN. Di Leida l'angelo

Verrammi al fianco.

Invano!

ARM. Delirio è il tuo!

ELN. (freddamente) Sì placida,

Chi delirò, fu mai?

ARM. Tu fra nemici! svelami....

E che tentar potrai?

ELN. (mostrandogli la lettera testè scritta)

Qui tutto io scrissi : giurami

Darla a mio padre, allora

Che sarò lungi : il misero

Freno ai miei passi fora.

ARM. Ah no! si desti : oppongasi...

(per andare alla stanza ov'è Giovanni Dusi).

ELN. Leida vuoi tu che pera?

Vuoi tu che ad altri io volgami?

Va, che ingannata io m'era. (per partire).

ARM. (afferrandola)

M'ascolta, ah! sì condannami,

Tutto su me puoi tu.

Ma in man di lui sospingerti...

Tanta non ho virtù.

Se il tuo bel cor perdei,

Se un altro a me fa guerra,

Tu fosti ognor, tu sei

La mia speranza in terra.

Quando di te son privo

Pace giammai non ho,

Sol per amarti io vivo,

E amandoti morirò.

ELN. (quasi in delirio per la commozione)

(Par ch'io mi vegga innante

L'ombra del padre ucciso!...

Fuggo, e m'appar l'amante

Tutto di sangue intriso!

Gran Dio, d'amor, di fede,

Dare un esempio io vo';

E se il destin lo chiede,

Sua vittima sarò).

ARM. La mia sorte, deh! compiasi omai!

ELN. (Qual pensier!). Se cotanto tu m'ami,

Vieni al tempio, mio sposo sarai.

ARM. Ah! sia ver! Tu felice mi brami!

ELN. Ma dal tempio guidarmi tu dei

Tosto al campo...

ARM. E mel chiedi? e il potrei?

ELN. D'una sposa, d'Elnava tu allora
Diffidar non potresti: deh cedi!

ARM. Basta, hai vinto....

ELN. Or quest'alma l'adora.

ARM. « Ma se un giorno trascorre, e non riedi,
« In quel campo tra barbare schiere
« A salvarti o a morire verrò.

ELN. ARM. All'altar!

ELN. *(rivolgendosi alle stanze del padre)*

« Benedicimi, o padre,

« Col tuo nome sul labbro n'andrò.

ARM. *(nel massimo entusiasmo)*

Celeste raggiante

La gioia in me brilla:

Nell'anima amante

La speme sfavilla!

Sei mia!... più rapirti

Nessuno non osi,

Finchè tu riposi

Sul fido mio sen.

ELN.

All'ara mi guida,

Tua sposa son'io,

Dal cielo ci arrida

Lo sguardo di Dio!

Il padre cadente

Tu, Armando, consola,

Se morte m'invola,

Tu restagli almen.

*(si getta nella braccia di Armando ed uniti
corrono al tempio; cala la tela).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

Accampamento spagnuolo: la campagna è sparsa di tende e di alberi, ai quali sono appesi armi e trofei e bandiere, parte rosse parte bianche. I soldati di varie divise sono intenti chi a ripulire le loro armi, chi ad altre faccende. Alcune sentinelle passeggiano fra le tende. I tamburri e le trombe suonano la Diana. Spunta il sole ed illumina le circostanti campagne.

SCENA PRIMA.

A questo suono tutti i soldati, levatosi l'elmo, desistono dalle loro occupazioni e si atteggianno a religiosa preghiera; indi lasciate le tende, tutti irrompono allegramente sulla scena.

SPAG. Su compagni festeggiamo

Le lombarde invitte schiere!

ITAL. Dell'onor grati vi siamo,

ALTRI Chi va là?...

SCENA II.

DONNE restite da vivandiere escono saltellando e salutando con grazia i soldati.

DONNE Le vivandiere!

Noi danziamo ai prodi intorno,

Come l'aure intorno ai fior.

TUTTI Su cantiamo ai rai del giorno

La canzone del valor.

(I tamburi e le trombe stanno indietro: i

soldati, e le vivandiere, prendendo le lance, formano una linea, gli uomini da un canto, le donne dall'altro, ed in alleggiamento guerresco cantano).

UOM.

Guerrier, le trombe squillano,

Corriamo alla battaglia:

Splenda l'acciar terribile,

Rimbombi la mitraglia.

Marciam, la nostra schiera

Morte o vittoria avrà:

Dovunque è la bandiera

Il nostro cor sarà.

DONNE

Giulive, impavide

Vi seguiremo:

E nel periglio

Con voi saremo!

I prodi reduci

Attende amor;

Ad essi in premio

Daremo il cor.

(partono sempre uniti a passo militare).

SCENA III.

DIEGO DE GUIBO ed INIGO.

INIGO « Oh come lieto è il campo!

DIEGO

« Oggi si allegra

« Mentre ierî fremea, perchè tant'oltre

« Il nostro Duce prolungò l'assalto!

INIGO

« Prudenza il volle.

DIEGO

« Eppur v'ha chi sostiene

INIGO « Che in Leida occulto un amoretto ei tiene....

INIGO

« Tu lo maligni...

DIEGO

« Altri lo dice!

(suoni di tamburi e rumori d'armi).

INIGO

« Or basta....

« Udierti alcun potrebbe....

DIEGO

(con disprezzo)

« Io non lo temo....

(partono).

SCENA IV.

Interno dell'ampia e magnifica tenda di Valdes, adorna di trofei, di armi, ecc. chiusa in fondo da magnifiche cortine, che, dopo entrato Valdes, rimarranno aperte lasciando così scorgere e lo sfondo del campo spagnuolo. Ad un lato della tenda vi sarà un tavolo con quanto occorre per iscrivere.

VALDES, INIGO, DIEGO, RAMIRO ed altri principali capitani. Valdes porterà la gran divisa di Maestro di Campo; l'ordine di Calatrava gli penderà dal collo.

VALD. *(a Diego con gravità)*

Tutto sia pronto per l'assalto estremo!

O pertinace Leida, a che non cedi?

Cader l'alletta soggiogata e schiava?

Ma perchè, perchè sei patria d'Elnava?

RAM.

« Modi, signor; testè fuor delle mura

Una donna d'un vel cinta ne apparve:

Prigioniera costei, col duce ha chiesto

Di favellar....

VALD.

(Che sento!) A me l'adduci...

(Ramiro parte).

« Una donna! Ella forse! O cor, l'affrena...

Infrangere io saprò la mia catena!

SCENA V.

ELNAVA, RAMIRO, due Guardie e detto. Elnava velata s'inchina dignitosamente a VALDES.

ELN. Sola col duce favellar m'è d'uopo,
Se l'onor sacra cosa è in campo ispano....

VALD. E sacro in fè di nobil castigliano.
(fa cenno agli altri di uscire: essi si ritirano, e ricadono le cortine posteriori).

SCENA VI.

VALDES ed Elnava (si toglie il velo).

VALD. (per abbracciarla)

Elnava! fia vero! tu ancor mi sei fida!

ELN. Ti frena! Ben altro che amore mi guida....

VALD. Ben altro. (sorpreso) Deh! parla.

ELN. (O cielo, m'aita)

A chiederti vengo.... del padre la vita.

Tra poco alle mura l'assalto darai,

Io fremo al pensarlo....

VALD. Già troppo indugiai.

ELN. « D'arrendersi il popol domanda, ma forte

« Il padre lo nega.... sovrastagli morte!

« Se vuoi che a scamparlo da morte si giunga,

Di soli tre giorni l'assalto prolunga....

VALD. « Che parli? D'un'ora d'un solo momento

« Tardar più non posso!

ELN. « (Ferale spavento!)

« Ah credi! il mio labbro più dirti non può....

« O il padre mi rendi, o al piè ti morrò....

VALD. Elnava, deh meglio la vita mi chiedi!

L'amico disparve, il duce qui vedi.

ELN. Ah tu più non m'ami!

VALD. Non dirmelo, ingrata,

Per te non ancora è Leida crollata!

Per te le bestemmie sprezzai delle schiere,

Fui sordo alla voce per te del dovere...

Or di' che non t'amo!...

ELN. (commossa) Ah Valdes, io cedo!

Obblia le mie preci, al padre men riedo.

(per partire).

SCENA VII.

INIGO frettoloso e DETTI.

INIGO Signor!

VALD. « Che chiedi?

INIGO « In Leida il tanto

« Colmo di viveri convoglio atteso

« Invan da pochi guerrier difeso,

« In nostre mani cadde di già.

ELN. « (L'ultima speme!)

INIGO « Di su le mura

« Straziante un grido diè allor la gente...

ELN. « (Fu quello il rantolo d'una morente)

INIGO « E Dusi mora! esclamando va!

VALD. « (Misera Elnava)

E.N. (Mio padre! ed io.

« Io per l'amante trucedo il padre!)

« Ah no! (tirando Valdes in disparte)

« M'ascolta! frena tue squadre,

« Donami il tempo richiesto...

VALD. (altrove commosso) (Ahimè!)

ELN. Ulil quel tempo sarà per noi,

Vinta per fame Leida già vedi;

Risparmia il sangue dei tuoi... concedi

All'amor nostro, questa mercè

(cadendogli ai piedi)

VALD. Deh cessa, hai vinto. (*ad Inigo*) Il campo sappia
« Che ancor tre giorni riposeremo.

Cader per fame Leida vedremo...

Scritti i miei cenni Diego s'avrà.

(*fa cenno ad Inigo di partire*)

INIGO (Sciagura e morte!) (*partendo*)

VALD. (*ponendosi a scrivere colle spalle volte ad Eln.*)

Ve', quanto io t'amo!

ELN. (Ei scrive!) (*s'accosta al lato che guarda Leida, e spia coll'occhio d'intorno*).

Il segno si dia... (*volgendosi a Valdes, e indietreggiando con orrore*)

Che tento!...

VALD. Elnava appressati...

ELN. (Oh mio spavento!)

VALD. Dammi tu forza! (*seguitando a scrivere*)

ELN. (*commossa all'estremo*) (Mio Dio, pietà!)

(Coraggio, Elnava... ma il piè vacilla)...

(*si toglie il velo e si accosta di nuovo al luogo di prima: guarda un istante da tutte le parti: agita il velo vicino all'apertura della cortina laterale, tenendo lo sguardo fisso in Valdes che scrive: indi si pone di nuovo il velo. Istante di pausa, nel quale ella guarda la città*)

(Si, m'han compreso... ecco!... è sparito

Il lor vessillo!... Tutto è compito...)

(*cade estenuata su d'una sedia*)

VALD. (*che ha finito di scrivere le si accosta*)

Elnava... Oh cielo!... quel tuo pallor!...

ELN. (*sforzandosi di sorridere*)

Nulla... son lieta... vedi...

VALD. Tu piangi!

FLN. Io più non reggo...

VALD. Elnava... oh Dio!

ELN. Fa ch'io ritorni al padre mio

VALD. Diggià lasciarmi... (*odessi un sordo rumore nel campo come di trombe in lontananza e di voci confuse*)

Oh! qual fragor!

ELN. Più s'appressa... Che fia! (*atterrita*)

VOCI (*che s'avvicinano*) Guerra... Guerra!...

VALD. Fato avverso!

SCENA VIII.

I precedenti e SOLDATI, che irrompono disordinati nella scena preceduti da DIEGO, INIGO e da altri Duci.

CORO (*a Valdes*) All'assalto... alle mura!...

DIEGO Tu ne inganni, si espugni la terra,

Che l'onor, che la preda ne fura.

VALD. (*con dignità consegnandogli la carta da lui scritta*)

Ecco i cenni!

DIEGO (*sdegnando riceverla*) Tai cenni non guardo.
(*fremendo*)

VALD. Tu!...

DIEGO (*accennando Elnava*) Costei li dettò...

VALD. (*con furore crescente*) Quali accenti!

DIEGO Oppur l'oro nemico...

VALD. (*nel massimo sdegno snuda il ferro arrentandosi su Diego*)

Mori...

DIEGO Arresta...

ELN. (Ahi sciagura...)

INIGO e CORO (*frapponendosi*) Che tenti!

VALD. (*rientrando in sè stesso e quasi non trovando parole per la rabbia dice a Diego*)

Ah... ringrazia quell'alta divisa,

Ed il nome del Re, che profani...

Fin sul vile guinzaglio dei cani
Mai quel nome oltraggiato non fu.

INIGO. Valdes...

ELN. Cessa...

VALD. (a Diego) Tu il campo ribelli...

agli altri Voi di me sospettate! Giù, al suolo

Queste insegne!...

(si toglie l'ordine che porta e lo getta a terra)

Vuo' riedere io solo

Al mio Prence (fa cenno ad Elnava di seguirlo
e si avvia risoluto)

ELN. (Ah! che ascolto!)

INIGO e Coro (a Valdes) Non più!

INIGO Valdes, riedi...

CORO Il tuo cor ne perdoni...

VALD. Ite, o stolti, più udirvi non vuo'!

TUTTI Valdes! (pregandolo)

ELN. (sotto voce a Valdes)

(Cedi se tu m'abbandoni

Son perduta... più speme non ho.)

(momento di pausa — Valdes ritorna a passo
lento; tutti sono confusi e non osano le-
vare lo sguardo. Elnava è nel fondo della
scena colle mani giunte)

VALD. (a' suoi)

Sciagurati... ed obbliaste

Che all'onor vi ho sol guidato?...

Questo cor, che vil chiamaste,

Di ferite è coronato,

(a Diego) Pria che in Leida capitano,

Già l'allor sul crin mi stava,

Tre tesori di mia mano,

Monti d'oro al re mandava,

E son povero, tu il sai.

Ricco sol di onor, di fe'.

Ma lo stesso, o iniquo, omai (sotto voce)

Non può dirsi ancor di te!

DIEGO Ah non più, pentito io sono!...

TUTTI Imploriamo il tuo perdono. (s'inginocch.)

ELN. (Ah che il prego di mia fede

O signor, ti giunse al piede.)

VALD Son commosso! or via sorgete...

I miei cenni obbedirete?

TUTTI (levandosi)

Sempre, ah! sempre avremo a vanto

Di seguire eroe cotanto.

DIEGO (va al fondo della scena e ad un suo cenno

s'inoltrano le bande musicali del campo.)

Al suo nome ergiam di lode

L'inno, a Leida di terror.

(le bande intonano una festiva musica e tutti
i guerrieri esclamano)

TUTTI Viva il forte, viva il prode,

Che d'Iberia è vanto è onor!

Basta un cenno suo possente

Duci e schiere ad animar.

ELN. (a Valdes)

D'un tal giorno, sculta in core

La memoria ognor m'avrò.

VAL. (Ria tenzon di gloria e amore

Nel mio sen già si destò.)

(ponendosi in mezzo ai suoi)

Piombi il fulmine del cielo

Sovra il capo al condottiero,

Se tradir d'un sol pensiero

I suoi fidi osar potrà.

Un tuo sguardo, o donna, anelo (ad Elnava)

In mercè di tanta guerra,

E dell'uom più lieto in terra

Fin l'empiro invidia avrà.)

ELN.

(Vieni, vien l'affretta, o morte,
Il tuo colpo al cor m'appresta;
Che più orrenda e più funesta
È la piena del mio duol!)

Coro, INIGO, DIEGO

Ogni prode ardito e forte

Cede in campo al tuo valore,

Come avvien che al primo albore

Cede ogni ombra ai rai del sol.

*(tutti i guerrieri accerchiano festanti il duce:
le bande musicali ricominciano i lieti lor
concenti — Elnava combatte coi suoi pen-
sieri — Quadro — Cade la tela.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO III.

Diruta e cadente sala in un antico abbandonato castello,
nello stesso recinto del campo spagnuolo. — Nel fondo
di prospetto, una finestra ad arco di sesto acuto: porte
laterali. — È notte, varie lanterne, bastantemente illu-
minano la scena: queste lanterne diventeranno mano
mano più fioche. Fiaschi di vino e bicchieri sulle tavole.
Odesi ad intervalli spirar con furia il vento.

SCENA PRIMA.

*INIGO e DIEGO giuocano ai dadi; alcuni guerrieri
discorrono, altri bevono.*

INIGO Ho vinto! ho vinto!

DIEGO Pace!

Mi fu contrario il vento.

INIGO Il vento! Ah sì, mordace
*(va per chiudere le imposte e torna indietro
non essendovene)*

E più di te, lo sento.

DIEGO *(ridendo)*

Non ti dar pena... Il loco,

Che sovra il colle ha un lato,

Se il soffio incalza un poco,

In ciel sarà portato.

Coro L'alba a pugar ne appella;

Compagni, olà beviamo!...

VOCI LONTANE All'erta sentinella!

ALTRE VOCI All'erta sta.

INIG. E DIEGO *(tornando ai dadi)* Giuochiamo.

DIEGO Hai più veduto il Duce?
Domani il tempo spira....

INIGO *(additando le stanze attigue)*
Qui dove sta la luce
Ei qual farfalla gira!...

DIEGO Stolto! Mal fece il campo,
Che qui la volle ostaggio.

INIGO Che temi?... io tutto avvampo
Di marzial coraggio!

CORO DI GUERRIERI *(portando dei bicchieri colmi ad Inigo ed a Diego)*
Beviam! beviam! Più bella
La notte a noi parrà.

VOCI DA LUNGI All'erta sentinella!...
All'erta, all'erta sta!
(i due seguitano a giocare, i compagni a discorrere e trincare).

SCENA II.

ARMANDO, BOASOT con armatura e DETTI.

ARM. *(Qui prigioniera ella dimora! Oh quanti Perigli affronto per soltrarla a cruda Inevitabil morte! Ah se potessi Mirarla, o farmi udir soltanto! Invano Tra mille affetti ondeggio; Di gelosia, di amor, morir qui deggio!)*

CORO *(avvedendosi di Armando)*
Guerrier, ti avanza...

INIGO *Quell'aria mesta*
Disgombra...

DIEGO *Lieti qui tutti io voglio!*

ARM. Del mio destino l'impronta è questa

Nacqui fra il pianto — gioir non soglio.
CORO Esser vuoi lieto! Vuoi sciorre un canto!
Bevi, e dell'anima si stempri il gel...
(gli offrono i bicchieri)

ARM. L'invito accetto! *(M'udisse intanto...)*

CORO Canta il tuo suolo, canta il tuo ciel!

ARM. *(bere, indi canta)*
Son lombardo e cavaliere
Vibro lancia e ruoto acciar:
La sua dama, il suo destriero
Son l'orgoglio del giullar!
Sulla riva del Giordano
Vidi Iginia e n'arsi in sen,
Nel deserto, all'ottomano
Conquistai qual palafren...
E la dama e il destrier
Son l'orgoglio del guerrier.

TUTTI E la dama e il destrier
Son l'orgoglio del guerrier!
Ma il tuo nappo pria che posi,
Della Spagna onori il forte!
Vita e laude ai generosi,
Ai codardi infamia e morte!

ARM. *(alzando il bicchiere)*
Viva il prode, che ripone
Ogni gloria nell'acciar!
(E non m'ode!...)

CORO *La canzone*
Or ti piaccia seguitar...

ARM. Sol d'Iginia il cor, la fede
Sul mio plettro echeggerà.
Questa ciarpa, che mi diede,
Meco in tomba scenderà.
Ogni possa io perderei
Se perdessi il mio destrier;

La mia vita è solo in lei,
Sol nell'altro è il mio poter.

Quella dama e quel destrier

Son l'orgoglio del guerrier.

CORO

Sì, la dama ed il destrier

Son l'orgoglio del guerrier:

(i soldati spagnuoli vanno via; Armando li segue fingendo accompagnarli).

SCENA III.

La stanza alquanto s'oscura, non resta illuminata che da due sole lanterne. Dalla sinistra viene Elnava guardinga ed agitata. Non ha più il velo, è avvolta in un bruno mantello a cappuccio che lascia cadere entrando.

Tutti sgombrar! Qui della stanza ov'era
D'una voce ben nota io venni al suono,
Ma no, fu inganno il mio, sola qui sono.
L'ora orrenda è vicina! Ah! se potessi
Fuggirlo almen... Qual vel m'ingombra il guardo!
Vacilla il piè... par che sprofondi il suolo,
E ch'io m'arresti in sull'abisso... indarno!
Già sorda ai miei singulti altieri e fiochi!
Par che crolli la volta e mi soffochi.
Pietà, gran Dio, pietà se osai tradirlo,
Se lacerato ho il cor dell'uom che adoro...
Tanti prodi salvai... perdon l'imploro

« Deh! nell'estremo anelito

« Non maledirmi omai...

« Sappilo, io t'amo o misero,

« Qual non s'amò giammai.

« Ei sorge!... Oh Dio! s'approssima,

« Par che i miei detti irrida...

« Quel mar m'addita!... e immobile

« Sei traditrice!... grida!

« Ah! no... l'adoro... credimi,

« Ho di me stessa orror!

« Compito il sacrificio,

« Saprò morire ancor!

SCENA IV.

VALDES e DETTA.

VAL. Elnava!...

ELN. (spaventata)

Chi veggio!

VAL. Parlarti degg'io...

Qui sola a che vien! Che pensi smarrita!

ELN. (Ah!)

VAL. Par che tu tremi!

ELN. Che parli!... (Mio Dio!)

VAL. Poc'anzi pregavi!...

ELN. (Ahimè! Chi m'aita)...

(guardando atterrita la finestra)

VAL. Elnava... già il padre ti ho salvo — tra poco

Tu libera ancora seguir lo potrai.

Ebben, perchè guati tremante quel loco?

Parlar mi vorresti, parlar tu non sai...

Deh guardami in volto... ahimè! Che mai scerno!...

Tu abbassi lo sguardo!... ti assal lo spavento!...

Ah! ciel, qual tremendo baleno d'inferno!...

Elnava... qui vien!

(con forza ed ira la conduce alla finestra).

ELN. (Morire mi sento!)

VALD. (tenendola per mano e ritornando al tuono primiero)

Già regna nel campo silenzio di tomba,

Già tutti gli sguardi su Leida son fissi!...
Ma di'!... qual fragore là dentro rimbomba!...
Che dicon quei fuochi! Che tu mi tradissi
(*abbandona inorridito la di lei mano: El-
nava quasi sciene e si abbandona su di
una seggiola*).

No.... no, mi perdona! Che possono i tuoi!
Se un dì tu salvasti la vita d'un forte,
Or vita ed onore rapir non gli puoi!...
Perdona, perdona!...

ELN. (Deh affrettati, o morte!)

VALD. (*colla più grande tenerezza*)
Ah m'odi, morire pugnando potrei,
Deh allor qualche fiata sovienti di me!
In Leida nascesti, nemica mi sei,
Ma solo un sospiro domando da te,
(*quasi per caderle ai piedi*).

ELN. (*non reggendo più all'interno strazio, sorge
ed interrotta dal pianto, esclama*).
Non più! sventurato... trafigger mi sento....
Sguaina il tuo ferro, trucidami almen....
Son veri i sospetti....

VALD. Terribile accento!...

ELN. Un mostro, una serpe ti stringi al tuo sen!

VAL. Che intendo!

ELN. (*con fretta ed ansia*)
Chiedevan tre giorni i Leidesi,
Perchè nel suo colmo s'avessero il mar....
Ed io, sciagurata... quel tempo... ti chiesi,
Per romper le dighe...

VALD. Ah! (*inorridito*).
E il campo inondar.

ELN. Perfidia inaudita!...

VALD. (*cadendogli ai piedi*).
M'uccidi al tuo piè!....

VALD. Ah! no... raccapriccio io sento per te!

ELN. (*strascinandosi alle ginocchia di Valdes, che
passeggia la scena da forsennato gli dice
piangendo amaramente*).

Ah m'ascolta, il padre mio

Già vedea cadermi innante;

Sol pensai che figlia er'io,

Obliai che l'era amante;

Ma se vinsi, affranta, esangue

L'opra mia potei compir;

Mi costò del core il sangue

L'empio inganno e l'empio ardir!

VALD. (*fuori di sè*)

Io credei salvarli il padre.

Tutto, tutto in te fidando.

Tu distruggi le mie squadre,

E le struggi col mio brando....

Ah la colpa, onde sei rea,

Farà il mondo inorridir!

Solo un demone potea

Tanta infamia concepir.

ELN. Deh pietà!

VALD. (*con ansia terribile*)

Quando, quando fia l'opra?

ELN. Valdes!... ah! fra brev'ora è compita!

VALD. (*afferrandola per un braccio e strascinan-
dola*).

Sciagurata... vieni meco, ch'io scopra

Tutto.... al campo, alla Spagna tradita!

ELN. (*resistendogli*)

Dammi morte!...

VALD. No, vieni!

(*s'ode un rumore in gran distanza come di
fragoroso tuono; è la prima diga che si
rompe*).

VALD. E ELN. (con grido d'orrore)

Gran Dio!

VALD. (correndo fuori di senno alla finestra)

Fera vista!... Ah!... Spagnuoli, corriamo

Viva Spagna!... Innocente son io!...

(afferra Elnava)

Vien, crudele! Là ucciderti bramo!

(con un movimento disperato la ghermisce pei capelli e la strascina).

ELN. (con un grido)

Cessa!... Ahimè! Padre! Sposo! Ove sei!

VALD. Sposo!

ELN. (col coraggio della disperazione)

Uccidimi! Appien t'ingannai

Per tradirti un compagno tra i miei

Scelsi e a Arnando la destra donai.

VALD. Empia, muori!

(cava il pugnale per ucciderla. Elnava gli presenta disperata il petto. Valdes dopo un istante si contiene: getta il pugnale; la rovescia a terra e col massimo disprezzo)

Val! orrore mi fai!...

Vivi, o rea, per soffrire dappiù.

Nella polve ascondi, o rea,

Il tuo volto abbominato;

Il sol bene, onor, che avea,

Brano a brano m'hai strappato.

Il rimorso, che t'aspetta,

Ti sia vipera nel cor.

Nel sorriso maledetta,

Maledetta nel dolor.

ELN. (singhiozzando)

Ogni accento, che tu dici,

È un pugnol, che m'apre il petto!

Ma la rea, che maledici,

Nel suo cor ti ha benedetto.

Se il dovere è sacro in cielo

Come sacro in terra egli è,

Rivederti un giorno anelo,

E bear mi insiem con te.

(si ascolta un altro scoppio e da lungi il suono dell'armi e di grida prolungate tra le quali si distinguono le seguenti voci)

VOCI LONTANE

Valdes! Onta al traditor!

VALD. (per slanciarsi)

Tal non son...

ELN. (frapponendosi)

Salvar ti vuo'!...

VALD. (respingendola)

No... più gloria avrà chi muore

Di chi morte gli apprestò.

(fugge disperato barcollando e colle mani nei capelli. Il fragore cresce sempre più, misto al rombo di cannoni).

VOCI INTERNE

Vincemmo! Vittoria — a Elnava sia gloria!

A Elnava la bella, — a Elnava la forte

Arrida il destino....

ELN.

M'arrida la morte!

(raccoglie il pugnale di Valdes e si ferisce).

SCENA ULTIMA

Dusi, ARMANDO colla bandiera di Leida, ufficiali,
soldati, Fiamminghi e DETTA.

VOCI DI DENTRO

Vittoria!

Dusi

(entrando)

O sposa!

ARM.

O sposa!

TUTTI

O Elnava!

(l'accerchiano, ma accorgendosi del dì lei
stato, prorompono in un grido)

Gran Dio!...

ARM.

Traffitta è...

ELN.

(abbracciando il padre ed Armando)

Stringervi anelo!...

Io l'ho tradito....ma il cor l'amava.

Volli seguirlo!

Dusi

Ahi sorte!

ARM.

Oh cielo!...

ELN.

(s'avvede della bandiera e coi cenni fa che
gliela si porti).

Quella bandiera....qui....sul mio cor!...

(la bacia più volte ed avvolgendosi nelle sue
pieghe, cade e spira).

TUTTI

Donna sublime! Sarai di Leida

Eternamente gloria ed onor!

(Quadro di dolore e di ammirazione).

FINE.

99069

